



Newsletter di aggiornamento sui progetti di Amici dei Bambini in Moldova n. 09 - settembre 2006

...dal lunedì` al sabato il cappello era sempre cresciuto. Ora ci entravano sotto sei bambini. Un giorno, durante una tempesta di neve, aveva accompagnato anche la loro maestra a casa. Quando ci rimaneva posto, prendeva anche i bambini.

- Ehi! Che cappello viene per la strada! - si affacciavano dalle porte quelli di Trei lezi. E` grande quanto un mucchio di fieno, ohe`!

Dopo aver accompagnato i bimbi alle loro case, il cappello diventava di nuovo piccolo affinché` Guguzza lo potesse attaccare al chiodo.

...il cappello e` cresciuto largo e alto quanto il paese di Trei lezi, sicche` ha riempito il cielo.

La neve come se non ci fosse. Nei cortili fiorivano i giaggioli, i lillà... E i ragazzini della prima elementare aprivano la finestra della scuola e cantavano a piena voce:

*Viene, viene la primavera,
Si stende in tutto il paese...*

da una nota fiaba moldava, "Cusma lui Guguta" di Spiridon Vangheli.

Rimanere figlio

I progetti di prevenzione all'abbandono

MOLDAVIA 2000

Il diritto alla famiglia, al gioco e all'istruzione

Le storie dei beneficiari raccontate dai nostri assistenti sociali...

Tra l'amore e l'obbligo

Si dice che l'infanzia dovrebbe essere il periodo più felice della vita, ma questo non vuol dire che succeda sempre così...

L'infanzia è bella quando non ci sono preoccupazioni e responsabilità, quando possiamo giocare e correre, senza preoccuparci per il futuro: cosa mangiare, come vestirci.

C'è però un altro tipo di infanzia, quando i bambini non dormono perché pensano come risolvere le situazioni difficili che si presentano.

L'infanzia è bella solo per alcuni, per gli altri, invece, è meno felice. Ci sono dei bambini che non possono godere della propria vita perché sono malati e trascorrono la maggior parte del loro tempo in ospedale. Devono mantenere un regime speciale di alimentazione e somministrare diverse medicine, non devono fare sforzi fisici e non possono giocare come gli altri bambini. Alcuni di loro devono aspettare per molti anni un intervento chirurgico, il cui risultato - spesso - non è conosciuto.

L'infanzia può essere un'infanzia felice solo quando sei incoraggiato, se hai tutto quello di cui hai bisogno nella vita, se hai genitori che sono contenti della loro vita. Se non hai tutto questo, una parte di te muore, si impietrisce. Nicolae è uno di quei bambini che non ha motivo per il quale essere felice.

Nicolae ha 8 anni. Frequenta il Liceo Tecnologico per bambini con i bisogni speciali: studia in questa scuola perché ha gravi problemi di salute. A causa dell'incompetenza dei medici che assistevano la madre durante il parto, Nicolae sin dall'infanzia aveva la vista di solo il 15% ed un ritardo mentale causato da una pressione alta del sangue dentro il cranio. Il bambino vive solo con sua madre in una stanza dell'ostello. La stanza serve nello stesso tempo come camera da letto, cucina e bagno. Nicolae e sua madre dormono sullo stesso letto. Fino a quando il bambino è piccolo, questo non crea sconcerti, però fra un paio d'anni, dormire sullo stesso letto, sarà molto scomodo e poco salutare soprattutto considerando lo stato di salute di Nicolae.

Nicolae è un bambino speciale, è sempre allegro ed ha un buon umore, si affeziona velocemente alle persone che si comportano bene con lui. Lui non ha mai conosciuto suo padre. Sua madre soffre moltissimo perché non gli può dare tutto quello di cui ha bisogno. La madre del bambino lavora come postino ed il suo reddito mensile è di circa 60 euro. Questo reddito non può offrire alla famiglia una vita decente, la madre non può neanche comprare tutte le medicine per il trattamento di Nicolae.

Al bambino piace moltissimo quando la madre lo abbraccia e gli dà tutta la sua attenzione. Non gli serve nessun altro quando la madre gli sta vicino. Sua madre, sgn.ra Ecaterina, anche lei ama moltissimo suo figlio. Non sopporta la sofferenza del suo bambino e, per cercare di trovarne una soluzione, ha intenzione di andare all'estero per guadagnare una somma che riesca almeno a coprire il trattamento di Nicolae.

La Sign.ra Ecaterina vuole che suo figlio sia sano, che abbia un'infanzia normale e che possa godere la vita pienamente. La madre spera che essendo all'estero lei potrà trovare una modalità per fare a Nicolae gli interventi chirurgici necessari per migliorare la sua situazione.

A causa di questa situazione difficile, la madre è costretta a lasciare il suo bambino in cura ad una persona straniera. La madre ha paura di andare in un paese straniero e cominciare tutto da zero, ma lei non ha altra scelta. Sgn.ra Ecaterina vuole prendere in prestito dei soldi per poter andare all'estero.

Il nostro ruolo di assistenti sociali diventa spesso molto difficile nelle situazioni del genere. Da una parte possiamo capire la madre e accettare la sua decisione, ma dall'altra parte non possiamo non ricordarle che la migliore medicina per un bambino è l'amore della madre. Nella nostra esperienza abbiamo incontrato diversi casi come questo e lo scenario era quasi sempre lo stesso: la madre parte, all'estero scopre una vita migliore, dimentica il suo bambino...e la storia finisce qui.

Speriamo di poter prevenire questa situazione e di poter trovare un aiuto materiale che potrebbe aiutare Nicolae a guarire.

Ana Ciurac,
Assistente sociale,
Progetto Moldova 2000

L'anima di madre

Esistono delle persone il cui destino ci spaventa solo a sentirne parlare... e se pensiamo che queste lo vivono!

Analizzando la vita di certe persone, involontariamente ti viene la domanda - come mai alcune persone conoscono solo la sofferenza e altre solo la felicità?

Meditando su questo ti rendi conto che nella vita succedono molte cose, spesso dolorose, ingiuste e difficili da capire. Vivendo la nostra vita accanto alle persone care, essendo felici dei bei momenti della vita, spesso dimentichiamo che esistono delle persone che sembrano essere nate per soffrire.

Questa è la storia di una giovane di 23 anni - che abbiamo conosciuto nel reparto maternità dove lavoriamo con alcuni progetti di assistenza sociale - la cui nascita sembra essere più una maledizione che un avvenimento felice.

Il padre ogni giorno picchiava la madre. Quando la madre è rimasta incinta ha pensato che il comportamento del padre nel futuro sarebbe cambiato, sarebbe diventato più attento e tenero.

Però tutto è andato nel modo contrario. Il padre, riempito di rabbia e odio, continuava ad avere atteggiamenti aggressivi nei confronti della madre. Disperata per la situazione e della violenza del marito, l'unica cosa a cui pensava era l'aborto. Siccome il termine della gravidanza era ormai troppo avanzato, i medici non sono riusciti a terminare l'aborto ma il feto è stato danneggiato.

Il bambino è nato con la paralisi cerebrale infantile. Più tardi sono apparsi le crisi epilettiche che rendevano ancora più grave lo stato di salute della bambina.

Passavano gli anni e la bambina con la madre viveva in un inferno creato dal padre, la persona che avrebbe dovuto offrire alla famiglia le cose più belle della vita: amore, attenzione, cura, felicità nella famiglia. La madre ha cercato di assumersi tutte le responsabilità, sopportava le umiliazioni e la sofferenza.

Però questo mostro, privo di qualsiasi sentimento umano, ha distrutto non solo l'infanzia del proprio bambino, ma anche la sua vita. Per due anni, il padre ha continuato a violentare la propria figlia. La sua sofferenza non aveva più fine, ad un certo punto la ragazza ha cominciato a pensare che lei era nata per soffrire, che il mondo era pieno di cattiveria ed ipocrisia.

Non avendo più le forze per guardare quell'"individuo", chiamato padre, che torturava il proprio bambino, la madre con tutto il dolore che aveva nel cuore ha ucciso il padre.

In tal modo lei ha cercato di vendicarsi per tutta la sofferenza che suo marito ha provocato a lei e specialmente a sua figlia.

"Finalmente!" - ha pensato la madre - "è finito l'inferno, che abbiamo sopportato per tutti questi anni, spero che un giorno mia figlia potrà perdonarmi per il fatto che non ho avuto prima il coraggio di difenderla dal più grande nemico che le ha distrutto la vita e le ha rubato la sua innocenza e purezza di bambina."

Il fatto che dovrà rispondere per quello che aveva fatto non spaventava la madre, l'unica cosa a cui pensava era sua figlia. La madre sperava che un giorno sua figlia potesse guarire dall'orrore che ha vissuto e potesse sorridere di nuovo. La madre è stata condannata a 12 anni di prigione, le sono rimasti 8. Tutti questi anni la madre continua a pensare se quello che è stato fatto era la soluzione giusta, se ha proceduto correttamente lasciando sua figlia da sola, senza nessun aiuto.

Ana ha compiuto 23 anni e in tutti questi anni lei ha cercato di cavarsela da sola, viveva con l'indennità statale di circa 25 euro e con la rendita delle inquiline che stavano a casa sua. La vita l'ha insegnata ad essere forte, ma anche a non aver fiducia, o meglio dire ad aver paura della gente che è ipocrita e falsa, che ha scopi egoisti e meschini nella vita.

Ma quanto crudele non sarebbe la vita, nel cuore rimane sempre un posto per l'amore e la bontà. Dopo un periodo di tempo la ragazza si era innamorata di un uomo che, all'inizio, sembrava di essere una persona brava. Ana non poteva credere che finalmente aveva trovato un uomo che la accettava così com'era, che era attento e aveva cura di lei. Il ragazzo sembrava innamorato di Ana e per la prima volta nella vita la ragazza ha visto il mondo attraverso i colori della felicità. Dopo mezz'anno di convivenza, il ragazzo ha saputo che Ana era incinta e senza pensarci neanche un attimo l'ha lasciata.

Essendo stanca della vita e di tutti i suoi problemi Ana è andata dalla madre in prigione per chiederle un consiglio. Addolorata dal racconto della figlia, la madre piangeva senza poterla aiutare. Preoccupandosi per la salute della famiglia e per il destino del futuro bambino, la madre le ha consigliato di fare abortire. Ana, invece, era ferma nella sua decisione di lasciare il bambino e di offrirgli una vita migliore, una famiglia unita e felice. Rendendosi conto della decisione che aveva fatto sua figlia, alla madre non restava nient'altro che ammirarla.

Molti hanno giudicato la decisione di Ana, ma lei è rimasta convinta della sua scelta. Adesso Ana è nell'8 mese di gravidanza e presto avrà un maschietto. I medici dicono che il bambino sta bene e sembra che non abbia nessun problema grave di salute. Ogni volta

quando il bambino si muove dentro la pancia della madre, si può leggere una felicità senza limiti sulla sua faccia. Una volta ci ha detto: "io non sono stata un bambino desiderato e forse perciò ho avuto una vita infelice, ma il mio bambino sarà felice perché io lo aspetto con impazienza e grande desiderio."

Spesso la sofferenza ci trasforma in persone insensibili e indifferenti, ma non sempre è così. Una cosa è certa, l'amore si impara solo regalandolo agli altri, solo così gli altri impareranno ad amare.

Si dice: "**La felicità è dare, non è ricevere**". Se ognuno di noi regalasse l'amore e l'attenzione a quelli che non hanno mai avuto questo, forse il nostro mondo sarebbe migliore.

Olesea Zavtoni,
Assistente sociale
Progetto "Moldova 2000"

BAMBINI SENZA OSPEDALE

Il diritto alla vita e alla salute

Le storie dei bambini raccontate dai nostri medici...

L'amore-la cura che non si offre negli ospedali

Ci sono delle malattie per le quali è stata già inventata una medicina ma... per la mancanza d'amore, purtroppo, non esiste nessuna cura.

I bambini, come gli adulti, hanno la capacità di imitare le malattie e lo stato di malessere per attirare l'attenzione degli altri. In questi casi quando alla persona si dà attenzione e amore necessario, non c'è più senso che la malattia persista, e come d'incanto essa sparisce.

Se, invece, non si dà nessuna attenzione alla malattia, questo stato si trasforma in una cosa cronica, difficile o impossibile da curare. Così succede spesso con i bambini abbandonati da uno o da entrambi i genitori. Assumendosi la responsabilità di fare un bambino, i genitori non sempre si assumono la responsabilità di crescerlo, di educarlo o la cosa più brutta di dargli tutto il suo amore.

Nella Repubblica Moldava, il fenomeno della migrazione è talmente sviluppato che non provoca più stupore o giudizio. Le madri ed i padri partono all'estero senza pensare alle conseguenze che si rifletteranno sulle vite dei loro bambini. Il problema della migrazione ha una causa e un effetto: si parte per aiutare i bambini e la famiglia a sorpassare i problemi e la povertà; quando i genitori partono i bambini soffrono più per la loro mancanza che per i problemi finanziari.

La settimana scorsa, nel nostro ospedale è stato ricoverato un bambino di 7 anni che quest'anno doveva essere inserito a scuola. Per un bambino della sua età, era molto introverso, parlava poco e non sapeva rispondere a tante domande che gli facevano i medici. Il bambino aveva diverse patologie e malattie croniche non trattate in tempo. Sottoposto a stress, lo stato di salute del bambino peggiorava ed i medici non potevano depistare la causa di questo. Dopo un poco di tempo, abbiamo osservato che la temperatura del

bambino cominciava ad aumentare proprio nei giorni in cui suo padre non lo visitava. Abbiamo deciso di parlare con il padre per poter trovare una spiegazione allo stato di salute del bambino. Dalla nostra discussione, abbiamo saputo che sia Ion (il bambino internato) che la sua piccola sorellina non vedono la madre da ormai 5 anni. Tutti questi anni la madre cerca di guadagnare dei soldi all'estero per offrire ai bambini un futuro migliore. Nonostante il fatto che sia la madre che il padre vogliono bene ai loro bambini, la distanza che si è creata tra i genitori ha influenzato negativamente i bambini. A parte il fatto che la madre è lontana da loro, persiste sempre la paura che i genitori non saranno più insieme. Voglio menzionare che questa è una situazione tipica che si crea nel caso in cui uno dei genitori parte all'estero. Spesso succede che uno dei due decide di divorziare e di cominciare una nuova vita. Nel nostro caso siamo contenti che la madre abbia mantenuto il rapporto almeno con i suoi bambini.

Alla fine abbiamo dato la diagnosi al bambino- la mancanza cronica dell'attenzione, ciò che crea una base solida per l'apparizione delle malattie.

Possiamo offrire molte medicine al bambino, possiamo tenerlo per anni in ospedale, però *siamo convinti che l'unica cosa che lo potrà aiutare è la presenza e l'amore di entrambi i genitori.*

Valentina Panu,

Medico dell'Ospedale Pediatrico
per i Bambini nr.1 di Chisinau

Ritornare figlio

I progetti di reintegrazione familiare e sociale

LA CASA ASCHIUTA E IL PARTERNARIATO CON SALVATI COPIII

Il diritto alla famiglia

Le storie dei bambini della "casa dal tetto rosso"...

Il primo giorno nel mondo dei più grandi

Il primo giorno di scuola è sempre uno dei più importanti avvenimenti nella vita di ciascun bambino.

Tutta questa agitazione iniziò già alla vigilia del 1 di settembre, quando i bambini assieme ai loro educatori avevano iniziato di fare i preparativi per quello che sarebbe stato il primo giorno di scuola. La loro ansia era alle stelle, tornarono più volte in quella stanza per convincersi che tutto fosse al suo posto e tutta la loro preoccupazione si tingeva di mille domande: E' tutto in ordine? E la scatola con le matite è ancora al suo posto? E gli acquarelli anche?

Quella sera si addormentarono molto più tardi e il mattino dopo non c'era bisogno di svegliarli, lo avevano fatto da soli ed anche molto prima che il sole spuntasse.

Quel giorno per loro era un giorno del tutto speciale. Sugli schienali delle sedie si vedevano dei vestiti tutti nuovi messi accuratamente che attendevano con molta pazienza i loro piccoli padroni, mentre le scarpette non vedevano l'ora che venissero messe sui piccoli piedi.

Senza nemmeno accorgersi, il profumo che veniva dalla cucina si era diffuso in tutta la stanza. La cuoca, che anche lei si era lasciata prendere dall'inquietudine, attendeva i bambini per la colazione, nei suoi occhi si vedeva tutta l'ammirazione e l'orgoglio che aveva per questi bambini; però, un pò per l'emozione, un pò per l'angoscia non hanno toccato almeno una fettina.

- "Non siamo in ritardo per caso?" - si preoccupavano i piccoli.
- "Mangiate, perché voi dovete diventare grandi," - li diceva la cuoca.
- "Ma noi siamo già grandi, - rispose Galea, la più alta tra le bimbe, - perché altrimenti non saremo andati a scuola".

Accompagnati dagli educatori del Centro e un grande mazzo di fiori, i bambini presero il cammino verso la scuola. Quei piccoli occhi scintillanti non potevano passare inosservati alla gente che veniva incontrata lungo la strada.

Il più emozionato di tutti era sicuramente Alex - a lui è stato dato il compito di recitare una poesia davanti a tutti i ragazzi della scuola. Lui non sapeva quanti bambini fossero in una scuola e quando vide il cortile pieno, le sue gambette iniziarono a tremare. Entrati dentro, i bambini furono subito accolti dal sorriso e l'aria amichevole della loro maestra. Pochi minuti dopo si sentì una voce rauca, era quella del direttore della scuola che diede il benvenuto a tutti e l'augurio di un buon anno scolastico. Parlarono anche altri invitati. All'improvviso una mano si appoggiò sulla sottile spalla di Alex e una voce li sussurrò: "Dobbiamo andare là davanti, è arrivato il tuo momento di recitare!". In quel momento povero bambino si vide passare centinaia di formiche per lo stomaco, invece quella mano calda della maestra che continuava ad accompagnarlo sembrava di dirgli: "Coraggio, perché io ti resto vicina!"

Anche se non era la prima volta che si trovava davanti ad un microfono (lo aveva fatto a molte feste nel Centro), questa volta si sentiva come se fosse una piccola vela in mezzo all'oceano. Vedendo tutti quegli occhi puntati su di lui ed il battito del cuore a mille, il bambino iniziò con una voce tremante:

"Cari amici e amiche,

Diamo un po' di vivacità" - inaspettatamente la sua voce diventò più ferma e le parole scorrevano di una sicurezza incredibile.

"Non siamo più bambini,

Noi a scuola siamo già.

Voi, più grandi ascoltate

Fattecene anche a noi posto,

E se c'è un problema "mostro"

A chiamarci, non esitate!"

Come risposta l'intero cortile scoppiò in un boato di applausi e mentre tornava al suo posto riuscì a sentire la gente mormorare - "Guardate - quel bambino nero!", "E' stato bravissimo a recitare!", "E' il primo bambino di colore che studia in questa scuola!"

La gente non smetteva di congratularsi con lui per la sua bravura e il coraggio dimostrato. Subito dopo iniziò la loro prima lezione in classe dove la maestra li raccontò dell'interessante e misterioso mondo della scienza, mondo che non appartiene più a quelli piccoli, ma ben sì a quelli più grandi. I bambini hanno scoperto un mondo che da quel giorno è diventato il loro mondo. E' stata la prima occasione di conoscere anche altri compagni della classe.

Presi dalla marea d'impressioni, il ritorno della scuola l'hanno fatto sulle ali del vento. La loro gioia e le emozioni erano incontenibili. Solo quelli più piccini di loro non riuscivano a capire cosa stesse accadendo, e forse per tutta questa incomprensione sul loro sguardo sembrava che ci fosse una certa invidia: "Cosa c'è in quel mondo, a noi così tanto sconosciuto?"

Nelea Ciugureanu,
Psicologo di Casa Aschiuta

VERSO LA FAMIGLIA

Il diritto a tornare in famiglia

Progetto Verso la Famiglia- Chisinau

Le storie dei beneficiari raccontate dai nostri assistenti sociali...

Siamo solo cinque...

In questa famiglia sono cinque bambini, sembrano tanti, ma con tutto ciò sono soli nel mondo intero, siccome non hanno l'amore dei genitori.

Come assistente sociale mi domando sempre cosa racconteranno della loro infanzia i cinque fratelli quando diventeranno grandi, di una sola cosa sono sicura - le difficoltà ed i problemi li hanno marcato la vita per sempre.

Questi bambini sono nati in una famiglia completa, ma purtroppo non sono riusciti a godere le bellezze dell'infanzia nella famiglia. Sin da quando erano piccoli, non hanno avuto parte dell'amore dei genitori, della loro attenzione e cura. I bambini fin'ora pensano che tutto quello che è successo sia un brutto sogno- e come se la famiglia esistesse, e poi, ad un certo punto sparisse. Ad un certo momento i genitori hanno cominciato a cambiarsi, loro degradavano dal giorno all'altro. Sia la madre che il padre avevano altri interessi e vizi, ma i bambini rimanevano nell'ombra. Sin dal 1999 la madre si trova nel dispensario narcologico con la diagnosi di alcolismo cronico. Il padre dei bambini, che era anche lui alcolista ed aveva anche la tubercolosi, è morto nel deceduto in 2005.

La famiglia viveva in condizioni precarie, in un posto che non poteva neanche essere chiamato "casa". La "casa" non aveva le finestre, il soffitto era distrutto, le pareti erano umide e c'era persino la muffa. I bambini non disponevano neanche dello stretto necessario.

Questi cinque bambini sono stati trovati dalle autorità tutelari in condizioni miserabili di vita: non curati, con la scabbia, due di loro avevano persino la tubercolosi a causa dell'umidità che c'era nella casa. Ogni giorno i bambini guardavano lo stesso ritratto: i genitori nello stato di ebrietà, l'immondizia dappertutto, ecc. La cosa più dolorosa era il fatto che i piccoli dovevano accettare la situazione così com'era, non potevano cambiare niente, l'unica cosa a cui avevano il diritto era la speranza in un futuro migliore.

In risultato, Adriana e Victoria sono arrivate alla scuola-internat nr.1 della capitale, Nicolae e Olga sono stati ricoverati all'ospedale per un periodo di tempo a causa della tubercolosi. Dopo l'ospedale, i due bambini sono stati portati a due centri residenziali diversi.

E' triste che i cinque bambini, fratelli e sorelle, debbano vivere alle distanze così grandi gli uni dagli altri e ancora più triste è il fatto che i bambini non hanno né una famiglia unita, né l'amore dei genitori.

Anche se le due sorelle stanno nell'internat della stessa città dove vive la madre, lei non viene mai a visitarle, non si è mai interessata dei loro successi, dei loro problemi e del loro futuro. A causa dell'indifferenza, irresponsabilità, alcolismo e comportamento amorale della madre, lei è stata privata della patria potestà. Ma con tutto ciò, le bambine amano la loro mamma e la aspettano con l'impazienza.

I bambini sperano, sognano e fanno i progetti per il futuro, ma nello stesso tempo si sente il dolore nelle loro parole: "Mamma, noi ti vogliamo molto bene, vieni a prenderci a casa!". Vorrei tanto che questa storia abbia un happy end, che questi cinque bambini si trovino una famiglia unita e felice, dove la madre e il padre li amino e abbiano cura di loro. Vorrei che i bambini abbiano nel futuro un'altra realtà, un'infanzia piena delle sorprese piacevoli, di sorrisi e attenzione. Vorrei che l'incubo del passato svanisse insieme alle brutte memorie.

Tatiana Lutenco,
Assistente sociale,
"Verso la famiglia", Chisinau

Giochiamo insieme...

Ludoteca "Abracadabra" ha ricominciato le sue attività

Dal 1 settembre la ludoteca "Abracadabra" ha aperto le sue porte ai bambini dell'internat nr.1.

Si sono riprese le attività del gioco, sono stati portati nuovi giochi e giocattoli che porteranno momenti di gioia ai bambini dell'internat.

Abbiamo deciso di trascorrere il primo giorno delle nostre attività fuori dall'internat, all'area aperta. Abbiamo deciso di spostarci fuori per offrire ai bambini la possibilità di giocare fuori e anche perché era una bella giornata di sole. I bambini sono rimasti contenti di tutti i giochi. Tutte le attività erano accompagnate dalla musica e in tal modo i bambini potevano anche ballare durante le pause.

La maggior parte del mese di settembre l'abbiamo trascorso facendo le preparazioni per la festa di ottobre dedicata al giorno della "Salvezza della pianeta", organizzata dalla professoressa di lingua russa dell'istituto. Il compito dei ludotecari era di comporre due balli. Un ballo sarà presentato dalle piccole ballerine di 7-9 anni, che faranno il ballo delle anatre. L'altro ballo, che si chiama il ballo dei fiori, sarà presentato dalle ragazzine di 10-13 anni che balleranno essendo accompagnate dal valzer di Chaikovski "Il ballo dei fiori".

La parte non meno importante è quella dei vestiti/abiti delle bambine. Così, la ludotecaria che si occupa dell'atelier della confezione dei giocattoli insegna a tutte le bambine come cucire i vestiti da concerto. L'abito delle "piccole anatre" è composto da una gonna corta e un camicetta di colore giallo.

Per le ragazzine più grandi abbiamo deciso di cucire delle gonne fatte dai petali di fiori, cioè pezzi di tessile di colori accesi, tagliati a forma dei petali di fiori ed uniti tutti alla vita.

Le bambine sono meravigliose, si muovono con molta grazia, immaginandosi di essere ballerine famose sul palcoscenico dell'opera. Le più dolci sono le "piccole anatre" che anche quando sbagliano i movimenti sono molto carine provocando un grande sorriso sulle labbra.

I risultati si potranno vedere già alla fine di ottobre e per questo ci diciamo "In bocca al lupo!".

Domnica Griu,
Responsabile Ludoteca "Abracadabra"

Progetto Verso la Famiglia- Leova

"Labirinto magico" - una vera avventura nel mondo dell'infanzia

Le attività in Ludoteca

I due atelier creativi della Ludoteca "Labirinto Magico" di Leova sono un reale nucleo di formazione per i bambini.

In questo mondo educativo i bambini imparano dei valori (tolleranza, amicizia, collaborazione, comunicazione, solidarietà) che gli aiutano a sviluppare la propria personalità ed a costruire delle relazioni sincere e durabili. I moderatori dell'atelier "L'arte creativa" organizzano le attività dei bambini con una grande efficienza. In questo senso, loro scelgono con premurosità i contenuti e gli obiettivi delle occupazioni. Alla fine dell'agosto, loro hanno concepito e fatto pubblico l'obiettivo di riferimento: "Creatori e Disegnatori". Gli obiettivi istruttivi sono stati: la realizzazione del feed-back, il consolidarsi delle conoscenze rispetto alla comunicazione ed i suoi confini.

Per applicare gli obiettivi proposti i partecipanti (bambini) si sono seduti uno vicino all'altro formando due file. I bambini di una fila sono stati chiamati "I Creatori" e gli altri "I Disegnatori". Ai Creatori è stato proposto di disegnare una camomilla. Una volta il disegno fatto, questi hanno aiutato ai Disegnatori a riprodurre l'immagine nominando gli elementi del fiore nel linguaggio delle figure geometriche. In questo modo, la comunicazione tra i bambini è diventata professionale ed autoritaria. I Disegnatori non avevano il diritto di porre delle domande. Loro dovevano soltanto fare tutto ciò che gli era detto. Il più importante in quest'occupazione è stato lo spirito della collaborazione del gruppo. Poi, ha seguito il cambio di ruoli. La differenza è constata nel fatto che questa volta i Disegnatori avevano il diritto di porre delle domande per chiarire ciò che dovevano fare. Per esempio: "Dove deve essere disegnato il cerchio?" Alla fine, i partecipanti hanno avuto la possibilità di paragonare i disegni. Tutti hanno osservato che i disegni fatti con l'aiuto delle domande sono riusciti meglio. In seguito, questi sono stati esposti su un pannello e sono stati firmati dai Creatori e dai Disegnatori, siccome loro avevano collaborato.

Un'altra attività dello stesso atelier ha sviluppato ai bambini la capacità di apprezzare le immagini dei libri. L'età dei partecipanti ha variato tra 13 e 14 anni.

L'obiettivo principale dell'attività è stato: lo sviluppo dell'analisi critica. Ci sono stati formati gruppi di 6-7 bambini. Questi hanno guardato qualche immagine esposta su un pannello.

Rispetto a queste immagini, i bambini hanno dovuto scrivere per ognuna un titolo positivo ed un altro negativo. Le schede sulle quali sono stati scritti i titoli, sono stati poi incollati sulle immagini dopo una selezione preliminare. La valutazione è constata in qualche domanda del genere: "Quanto utile è l'immagine nella



comprensione del messaggio?". I bambini hanno risposto che le immagini sono molto attraenti e annunciano in una misura il contenuto del testo.

L'atelier "Le mani abili" ha messo l'accento sullo sviluppo dei valori come: la tolleranza, e la solidarietà tra i bambini di 10-14 anni. L'obiettivo principale è stato: la comprensione delle parole "pace" e "conflitto". Nell'ambito della discussione, è stato rilevato che non tutti i conflitti coinvolgono la violenza fisica. Anche qui si è lavorato in gruppo. Ogni gruppo ha fabbricato un oggetto d'Origami che è stato esposto su un pannello in Ludoteca. Mentre i bambini lavoravano, i moderatori gli hanno osservato e si sono fatti la conclusione che i lavori più riusciti sono quelli dei gruppi i partecipanti di cui hanno collaborato tra loro.

Perché i bambini possano scoprire il loro mondo interiore, i moderatori hanno creato un questionario di tre domande. Da una scatola, i partecipanti hanno estratto una scheda su quale era scritto il nome di un uccello. Dopo, loro dovevano rispondere alle domande:

"Perché ti piace quest'uccello?"

"Qual è la caratteristica che lo distingue dagli altri?"

"Come ti senti quando lo accarezzi?" Le risposte sono state molto sincere ed hanno creato delle sensazioni tra i bambini. Ecco qualche loro testimonianza:

"Mi piace la rondine perché è molto laboriosa, fa da sola il suo nido, nutrice i suoi piccoli e solo dopo averli nutriti mangia anche lei. Non la posso accarezzare perché lei non ha fiducia in noi. Quando guardo il suo volo penso che lei è tanto piccola, ma fa delle grandi cose."

"Preferisco la colomba perché è bella."

Queste attività degli atelier cacciano via la monotonia dei pensieri dei bambini. I moderatori si sforzano di fare le occupazioni più attraenti e più utili. Questa atmosfera rovente del lavoro sviluppa la personalità dei partecipanti, l'amicizia, la collaborazione tra loro e nel frattempo i loro risultati rallegrano le anime di tutti quelli che vogliono bene ai bambini.

Raisa Bujoreanu,

Ludoteca "Labirinto Magico" di Leova

INVIO CORRISPONDENZA

Negli ultimi mesi si sono purtroppo verificati spiacevoli inconvenienti nell'invio di corrispondenza in Moldova e alcuni pacchi sono stati rimandati al mittente. Visto che il nostro ex collaboratore - Mihai Gavrilita, che ritirava la posta ed il cui nome portava la casella postale, non lavora piu' con noi, tutta la corrispondenza che arriva per i bambini dei nostri progetti dovra' essere, da adesso in poi, indirizzata a:

Associazione Amici dei Bambini, Moldova
Cutia Postala nr. 418
2004 Chisinau.

Tutta la corrispondenza deve comunque riportare il nome e l'indirizzo del mittente. L'indicazione del nominativo del minore o del progetto a cui consegnare la corrispondenza vanno invece messi all'interno del pacco o della busta.

Vi chiederemmo inoltre di non inviare pacchi superiori ai 2 kg in quanto oltre questo peso si verificano spesso problemi di sdoganamento non sempre risolvibili e comunque la tassa da pagare al ritiro del pacco supera di molto il valore del suo contenuto.

Ringraziandovi per la comprensione, ci auguriamo cosi' di ovviare ai disagi che si sono venuti a creare.



La Newsletter "IL CAPPELLO DI GUGUZZA" è stata pensata per tenere aggiornati tutti i sostenitori dei progetti di Amici dei Bambini in Moldavia. Si tratta di un servizio che abbiamo denominato SOL (Sostegno On Line). L'idea è di trasmettere via e-mail la newsletter contenente estratti dei report settimanali redatti dai volontari espatriati e notizie relative all'andamento del progetto. Abbiamo pensato di utilizzare la posta elettronica, poiché è uno strumento che consente di raggiungere un grande numero di utenti ad un costo minimo.

Se l'idea riscontrasse il Suo interesse e desiderasse aderire a questa iniziativa è necessario che comunichi la Sua e-mail all'indirizzo di posta elettronica del nostro ufficio di Chisinau: sad@aibi.it affinché possa ricevere, direttamente dai nostri volontari in Moldavia, i prossimi numeri del notiziario.

La newsletter è comunque disponibile anche sul sito Internet di Amici dei Bambini, all'indirizzo www.aibi.it, nelle pagine dedicate ai nostri progetti in Moldavia.

LO STAFF DI AMICI DEI BAMBINI MOLDAVIA